

Sconti solo sul diesel taglio di 17 centesimi Avanti sulla flessibilità

IL NODO DELLA CAPIENZA FISCALE PER POTER SFRUTTARE IL BONUS TRA LE IPOTESI DI LAVORO L'UTILIZZO ANCHE NELL'ANNO SUCCESSIVO

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un intervento a tempo, appena dieci giorni, e limitato soltanto al diesel. Arriva l'intervento tampone sui carburanti dopo la nuova corsa del pieno al distributore. La prossima settimana si monitorerà nuovamente la situazione dei prezzi e una volta chiare anche le risorse dell'extragettito Iva di luglio si deciderà se e come intervenire nuovamente per aiutare gli automobilisti. Il 4 agosto è già in calendario una nuova riunione del Consiglio dei ministri, mentre il giorno dopo è prevista un'informativa alle Camere sull'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale che darebbe margini di flessibilità per le spese dedicate all'energia.

Ieri intanto un Cdm lampo durato circa venti minuti ha varato una misura ponte: 125 milioni per ridurre di 17 centesimi al litro il prezzo del gasolio, ieri a 2,185 euro (2,255 euro in autostrada). Lo sconto, che sarà in vigore fino al 6 agosto prossimo, è comprensivo della riduzione dell'accisa che grava sul carburante e dell'Iva. Prorogati anche gli aiuti per gli autotrasportatori e il credito d'imposta per il settore agricolo. «Sappiamo che non risolve il problema. Ma è una risposta tempestiva e responsabile», ha commentato sui social la premier, Giorgia Meloni.

LE RISORSE

E proprio sull'entità dello sconto e sul fatto che non tocca la benzina le opposizioni partono all'attacco. «Risposta insufficiente», ha commentato la leader del Pd, Elly Schlein. «Zero tagli sui costi della benzina», rincara la dose Giuseppe Conte, leader del Movimento Cinque Stelle.

Il nodo è quello delle risorse. La sforbiciata sul diesel è stata possibile facendo ricorso al meccanismo delle accise mobili e attingendo dal Fondo per gli interventi strutturali di politica economica e dagli introiti delle sanzioni Antitrust. Nessun aumento dell'accisa sui tabacchi. Ipotesi di lavoro circolata alla vigilia della riunione dei ministri, quando si è deciso di accelerare per mettere in campo un intervento capace di lenire il costo dei carburanti sui portafogli dei cittadini pronti a mettersi in macchina per le partenze agostane.

L'eventualità di un rincaro delle sigarette per finanziare gli sconti al distributore ha però raccolto l'opposizione di Lega e Forza Italia.

Finora, dai primi interventi fatti da metà dello scorso marzo, quando erano trascorse tre

settimane dallo scoppi o del conflitto, il governo ha trovato i fondi nelle pieghe del bilancio. Prima chiedendo risparmi ai ministeri, poi sfruttando l'extragettito Iva e attingendo dai fondi per il settore dell'auto. Infine utilizzando già una volta le sanzioni incassate dal garante per la concorrenza. Il tutto con uno sguardo all'andamento del conflitto.

«Come abbiamo fatto in precedenza, monitoreremo giornalmente l'andamento dei prezzi che evolvono in modo assai erratico in base alle situazioni di conflitto più o meno acceso o, auspicabilmente, di tregua o, ancora più auspicabilmente, di pace in Medio Oriente», ha spiegato a sua volta il ministero dell'Economia e delle Finanze, «È chiaro che la situazione evolve di giorno in giorno».

I PROVVEDIMENTI

Il decreto legge si accompagna a un decreto interministeriale di concerto tra il Mef e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, che copre oggi e domani. Dal 30 scattano gli effetti del decreto varato ieri.

Finora gli organismi internazionali avevano sollecitato l'Italia a optare per provvedimenti mirati, rivolti soprattutto alla fascia più fragile della popolazione. Le raccomandazioni erano di evitare aiuti generalizzati.

Lo stesso governo ha ammesso che l'intervento è un unicum a livello europeo. A suo modo l'ultimo sconto è un intervento selettivo. Non è stato infatti toccato in alcun modo il prezzo della benzina. Questo perché l'effetto del conflitto in Iran, che si sovrappone al conflitto in Ucraina, sta avendo conseguenze soprattutto sul gasolio.

L'iter parlamentare del decreto servirà inoltre a intervenire sul nodo dell'incapienza fiscale per poter beneficiare del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio. «Una problematica del tutto particolare», è stato spiegato sulla quale si sta lavorando. Le soluzioni da far confluire in un emendamento sono ancora allo studio dei tecnici del governo. Tra le idee c'è quella di poter utilizzare il credito anche nell'anno fiscale successivo, ma si tratta al momento soltanto di ipotesi di lavoro.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tra 10 giorni saremo da capo Servono le accise mobili e un bonus per i più deboli»

SULLA FLESSIBILITÀ DI BILANCIO PER ENERGIA E DIFESA CI SARÀ UNA MOZIONE UNITARIA DELLE OPPOSIZIONI

Francesco Boccia, capogruppo Pd in Senato, non ha dubbi: «Il caro-carburanti è solo l'ennesima conseguenza della stagione inaugurata da Trump e sostenuta dai sovranisti europei, con in testa Meloni: i nazionalismi promettono di difendere gli interessi nazionali, ma finiscono quasi sempre per distruggerli. Alimentano guerre commerciali, frammentano i mercati, indeboliscono le alleanze e aumentano il costo dell'energia e della vita».

Alla fine il Cdm ha varato uno sconto solo sul gasolio per un controvalore, fra accise e Iva, di 17 centesimi fino al 6 agosto. Si poteva fare di più?

«Quando una crisi è strutturale, le risposte temporanee non sono prudenza: sono inadeguatezza. Ed è esattamente quello che il governo ha certificato oggi. Tra dieci giorni saremo di nuovo al punto di partenza».

Perché siete così contrari agli interventi generalizzati annunciati dal governo?

«Perché oggi le risorse pubbliche vanno usate con intelligenza. Gli interventi generalizzati costano moltissimo, aiutano anche chi non ne ha bisogno e dopo pochi giorni bisogna rifinanziarli. Dopo il fallimento di questi mesi direi anche basta. Noi proponiamo un'altra filosofia: accise mobili come strumento permanente di riequilibrio e sostegni selettivi per famiglie a basso reddito, autotrasporto, agricoltura, pesca, trasporto pubblico locale e imprese energivore. Così si difende davvero l'economia reale».

La mozione unitaria delle opposizioni, oltre all'attivazione delle accise mobili, prevede anche un bonus carburanti per le fasce più deboli. Non rischiano di essere anche queste misure temporanee?

«Il punto centrale della nostra mozione è l'insieme delle accise mobili che rendono strutturale l'intervento e il bonus che in questo momento sostiene ulteriormente le fasce più deboli. È un meccanismo che non consente allo Stato di lucrare come fa il governo Meloni anche sull'aumento dei prezzi incassando più imposte: quando il prezzo dei carburanti sale e lo Stato incassa più Iva e più accise, il maggior gettito torna automaticamente a famiglie e imprese. È una misura strutturale, non un'invenzione dell'ultima ora. Il bonus, invece, è la risposta sociale necessaria per chi oggi non riesce ad arrivare alla fine del mese. Le due cose si completano: una stabilizza il sistema, l'altra protegge le fasce sociali più deboli».

Tra le vostre proposte c'è il riempimento degli stoccaggi di gas entro il primo

novembre. Quali sono i vostri timori?

«Non è allarmismo, è responsabilità. La crisi energetica non è più un incidente di percorso: è diventata una componente permanente del nuovo disordine mondiale. Per questo gli stoccaggi devono essere pieni e gli approvvigionamenti diversificati. Ma soprattutto serve un impegno europeo: acquisti comuni, riserve strategiche condivise, reti integrate e maggiore autonomia energetica. La sicurezza energetica è ormai parte della sicurezza nazionale ed europea».

Se Hormuz e Bab el-Mandeb dovessero rallentare ancora il traffico energetico, basterebbero misure nazionali?

«No. Questa crisi dimostra che nessun Paese europeo è abbastanza grande per affrontare da solo shock geopolitici di questa portata. Serve una vera politica energetica europea: piattaforme comuni di acquisto, investimenti nelle reti, nelle rinnovabili, negli accumuli e una politica industriale comune. Oggi energia, economia e sicurezza coincidono».

Il centrodestra vi accusa di voler eliminare i sussidi ambientalmente dannosi, contribuendo così al caro carburanti.

«È un argomento propagandistico. La revisione dei sussidi ambientalmente dannosi è sempre stata pensata come un percorso graduale, accompagnato da misure compensative e da investimenti nella transizione energetica. Il caro carburanti di oggi nasce da una crisi geopolitica internazionale e dalla dipendenza energetica europea, non certo da quella discussione. Chi sostiene il contrario cerca soltanto di nascondere il fatto che il governo è arrivato impreparato».

Quando il Parlamento discuterà la flessibilità su energia e difesa, presenterete una risoluzione unitaria?

«Certo, anche perché, come opposizioni, partiamo da un presupposto comune: non siamo disponibili a dare una delega in bianco al governo per trattare sulla flessibilità. È il motivo per il quale abbiamo richiesto e ottenuto unitariamente che Giorgetti, prima dell'Aula, venga a riferire in commissione Bilancio la prossima settimana. La flessibilità europea non deve servire a finanziare l'ennesimo bonus, ma a costruire l'autonomia energetica dell'Europa e dell'Italia. Investimenti nelle reti, nelle rinnovabili, negli accumuli, nella ricerca, nella produzione industriale e nella sicurezza degli approvvigionamenti. Se useremo quelle risorse per inseguire l'emergenza, tra un anno saremo punto e a capo».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gasolio: sconto da 17 centesimi fino al 6 agosto, poi la verifica

Cdm. Via alle misure antirincari, niente tagli sulla benzina. Costo da 125 milioni, solo due giorni coperti dalle accise mobili. Meloni: «Risposta tempestiva, non lasceremo soli i cittadini»

Gianni Trovati

ROMA

Dopo tre settimane di sospensione, tornano in campo gli sconti governativi sulle accise, concentrati solo sul gasolio come anticipato dal Sole 24 Ore di domenica. Chi utilizza il diesel, cresciuto nel corso del mese di luglio di 30,1 centesimi fino ai 2,185 euro al litro raggiunti ieri dal prezzo medio sulla rete stradale, si vedrà attivare da oggi un taglio da 17 centesimi.

Nelle prossime ore, insomma, il gasolio dovrebbe tornare intorno alla soglia psicologica dei due euro al litro, nei dintorni dei valori raggiunti dalla benzina che ieri si è attestata in media a 1,982 euro. Nell'architettura dei nuovi aiuti, che valgono in tutto 125 milioni di euro (12,5 milioni al giorno, quindi), le accise mobili generate dall'extraggettito Iva di giugno offrono come da attese una mano poco più che simbolica, anche se nei giorni scorsi hanno dominato il dibattito sul tema per la spinta soprattutto dal Pd. Le loro effimere coperture si esauriranno infatti fra oggi e domani: gli altri 100 milioni necessari ad arrivare al 6 agosto vengono invece trovati un'altra volta nel bilancio pubblico, pescando dalle sanzioni Antitrust come accaduto a fine aprile con il decreto accise-ter oltre che dal fondo del ministero dell'Economia per gli interventi strutturali di politica economica. Il provvedimento, inoltre, stanziava altri 22 milioni in crediti d'imposta agli autotrasportatori, valevoli anche per il mese di luglio, che si aggiungono ai 300 milioni già stabiliti.

Nel corso del pomeriggio era circolata l'idea di chiedere aiuto ai fumatori, con un aumento delle accise sul tabacco che ha scatenato una piccola gara fra il vicepremier leghista Matteo Salvini e il pari grado di Forza Italia Antonio Tajani a intestarsi la contrarietà alla mossa, dopo un vertice sul decreto a Palazzo Chigi. L'ipotesi è

stata accantonata, ma è efficace nell'indicare che anche queste misure hanno un costo, e hanno bisogno di coperture e quindi di scelte politiche per trovarle. «In questo quadro di finanza pubblica le cifre da stanziare anche per pochi giorni sono rilevanti», ragiona il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nella conferenza stampa dopo la riunione di governo. E la questione tornerà di attualità già martedì prossimo, 4 agosto, quando è in programma un nuovo consiglio dei ministri, se sarà necessario tornare a rivolgersi al bilancio pubblico per finanziare l'ennesima estensione degli sconti.

«Sappiamo che il taglio immediato sul gasolio non risolve il problema, ma è una risposta tempestiva e responsabile», spiega sui social la premier Giorgia Meloni, sottolineando che «seguiamo giorno per giorno l'evolversi della situazione, e torneremo a riunirci prima della scadenza per decidere i passi successivi». Del nuovo esame su prospettive e prezzi dei carburanti si occuperà il consiglio dei ministri del 4 agosto, conferma Giorgetti; aggiungendo che l'andamento dei prezzi è «assai erratico», come mostra il fatto che nel giorno del quinto decreto legge taglia prezzi (e del terzo Dm sulle accise mobili) il Brent sia sceso a 90 dollari al barile dai 97 di venerdì. «La speranza è che questo si traduca tra qualche giorno anche in una diminuzione del prezzo alla pompa», sottolinea il titolare dei conti con un occhio alle compagnie petrolifere. Le incognite non bastano però a spegnere le proteste delle opposizioni. La segretaria del Pd Elly Schlein, prima alfiera delle accise mobili nei giorni scorsi, parla di «misure insufficienti»; per il leader M5S Giuseppe Conte «il Governo fischiotta e dice ai cittadini di arrangiarsi».

Ma la politica economica promette di animare ancora le discussioni anche all'interno della maggioranza. Anche ieri Tajani è tornato sul menù fiscale azzurro, basato su detassazione delle tredicesime, addio al bollo auto e nuovi tagli Irpef. La clausola di salvaguardia Ue «apre spazi significativi, ma trattandosi di uno scostamento vanno utilizzati in modo molto intelligente e molto mirato», avverte Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA